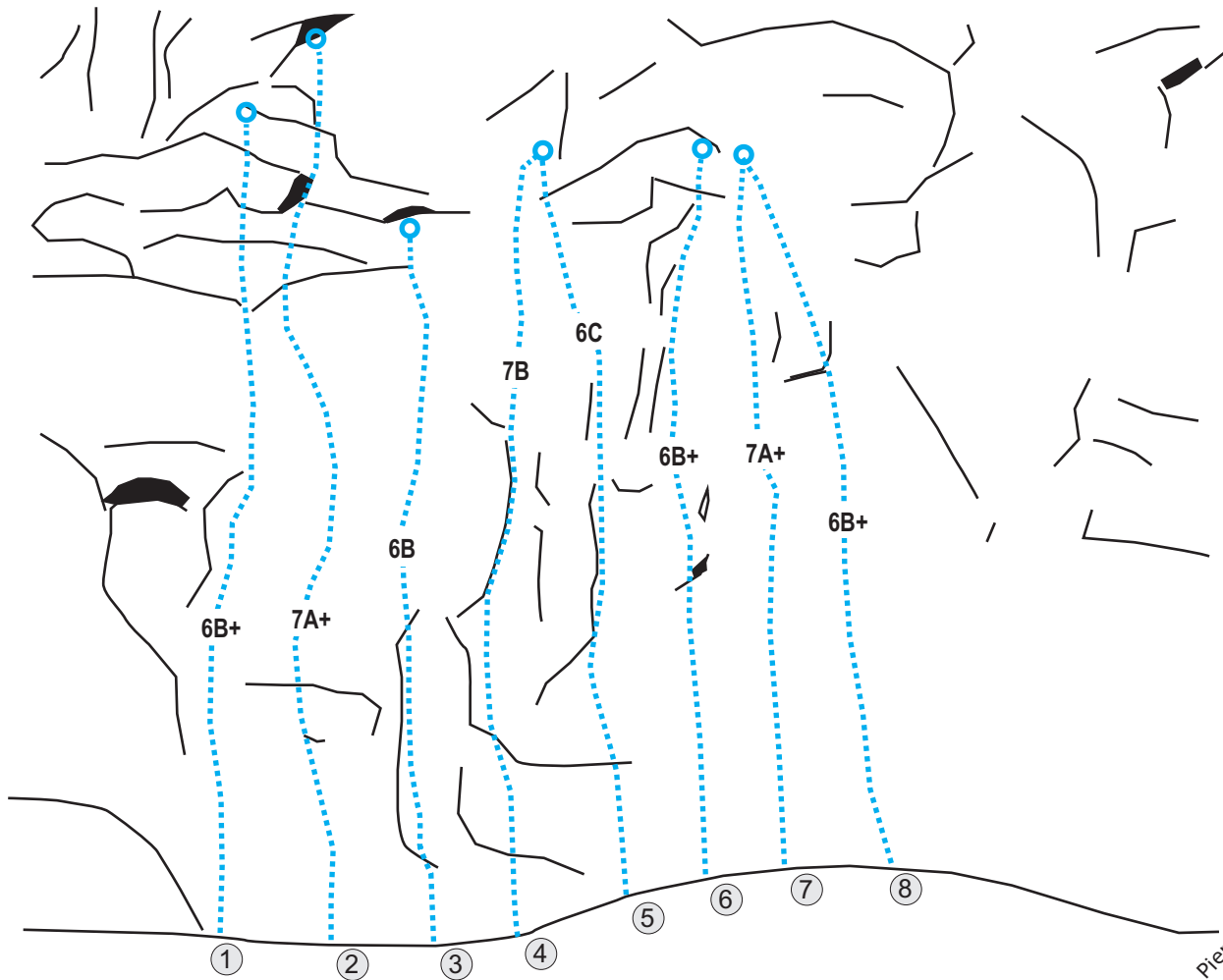


GRAVERE

Falesia Grosse Pietre



Itinerari :

01- Giò Condor	6B+	05 - Trema Night	6C
02 - Un Borghese Piccolo Piccolo	7A+	06 - Qualcuno Volò sul Nido del Chiurlo	6B+
03 - L'Uomo Qualunque	6B	07 - Chi La Dura La Vince (diretta)	7A+
04 - Mimi Metallurgico	7B	08 - Codice a Barre	6B+

Accesso: Da Susa proseguire lungo la S.S. N. 24 in direzione Oulx-Bardonecchia, superati i tornanti del belvedere, giusto al di sopra della cittadina, la strada forma un lungo rettilineo, avanti a noi il ponte ferroviario che scavalca la statale, la falesia si trova sulle rocce alla nostra destra poco prima del suddetto cavalcavia. Parcheggiare in un piccolo spiazzo a valle del cavalcavia, in prossimità del cartello "Olimpiadi invernali del 2006". Da qui per evidente traccia di sentiero, incamminarsi in leggera salita paralleli alla strada, giunti sotto la falesia voltare a destra e per vecchi terrazzamenti raggiungerne la base (10 min. scarsi).

GRAVERE

- Falesia Grosse Pietre

La falesia in oggetto non è una vera novità, nel senso che era stata scoperta ed attrezzata con alcune lunghezze di corda, già negli anni 80 da Fulvio Fassino ed Oliviero Pistoletto. La medesima coppia di arrampicatori locali, che nello stesso periodo ha aperto la prima via sulla vicina e celeberrima Parete di Graverè, poi portata alla ribalta della cronaca nazionale, qualche anno dopo, dal fortissimo scalatore valsusino Valter Vighetti, chiodando e liberando diversi itinerari al limite delle difficoltà superabili per i tempi. La falesia Grosse Pietre prima versione, portava il nome di "Palestra Cariboni" in quanto antistante all'allora cantiere ferroviario, dove sorgeva in bella mostra un enorme cartello che riportava appunto il nome del costruttore. Si trattava di 4 monotiri di media difficoltà, su roccia calcarea assolutamente attraente, ma probabilmente per la poco felice collocazione, al di sopra della strada statale dell'alta Valsusa e con vista sulla linea ferroviaria, non ha mai riscosso il favore degli scalatori, tant'è che dopo solamente qualche anno i medesimi apritori, rimuovevano nella totalità gli ancoraggi, decretandone la fine.

Dovranno passare ben oltre venti anni, prima che qualcun altro ci metta le mani. La storia recentissima vede Lello Cante, il patron della "Chat Noir Susa", marchio noto nel campo delle prese artificiali d'arrampicata, che nei primi mesi del 2013, si dedica alla parete e ne ricava una buona serie di bei tiri di corda, su di un particolare tipo di calcare, molto verticale, decisamente diverso dalla maggior parte dei siti d'arrampicata della Valle di Susa, scovando al suo interno anche qualche magnifico passaggio sulle canne. I tiri sono alti una ventina di metri, la chiodatura è a spit-fix da 10 mm. e le soste dotate di moschettone di calata, l'esposizione prevalente a sud fa sì che il sole la raggiunga nella tarda mattinata per scomparire nel medio pomeriggio, la quota è di 750 mt. circa, per cui indicata nelle mezze stagioni e negli assoluti pomeriggi invernali.